

Ho sempre creduto che la parola in questione derivasse dal francese *garçon* ('ragazzo'), da cui il medievale garzone o 'giovane di bottega'. In realtà ganzo ha origini nel latino tardo *gangia* 'meretrice'. Ciò spiega l'accezione spregiativa dei primordi di ganzo/a quale 'amante' così come del denominale ganzare 'corteggiare dame'. Il fatto però che la sua genesi sia accostata al *ganeum* 'bettola' ? luogo di desideri erotici quanto di piaceri enogastronomici ? non esclude la permanenza fino ai nostri giorni di *garçon* come 'cameriere'. Questo permette, dopo avere fissato le radici puttane del lemma, di sviluppare la seguente digressione "storico- sociologica".

Se è vero che il significato disdicevole di ganza (a cui mai è stato avvicinato il corrispettivo maschile che anzi ha sempre mantenuto anche il senso di 'uomo destro e scaltro') è durato secoli non si può tuttavia scordare come esso abbia patito un duro colpo dopo la pubblicazione del romanzo di Victor Marguerite, *La Garçonne* appunto, nel 1922.

Il successo del libro infatti fu tale che contribuì a cambiare la licenziosità (ravvisata da alcuni nel lontano garganga dal mediorientale *baldracca*) in indipendenza, il disprezzo in emancipazione. Tanto da influenzare perfino i costumi della società uscita dalla prima guerra mondiale. Si pensi, per esempio, alla *garçonniere* che da 'appartamento per scapolo' divenne 'femmina che si diverte con i maschi'. Oppure si rammenti, nel campo della moda tricologica, l'acconciatura "alla *garçon*" di cui è un esempio significativo il *Ritratto della giornalista Sylvia von Harden* di Otto Dix.